

# LUCE

314 - 2015

anno / year 53  
trimestrale / quarterly  
€14

La Casa di Augusto  
e di Livia al Palatino  
Augustus and Livia's  
house at Palatine hill

LD MADE IN ITALY:  
A. Caputo, F. Murano,  
R. Corradini, M. Palandella

Torino: Abitare nella luce  
Turin: inhabiting the light



Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, LO/MI - ISSN 1828-0560



5 0 3 1 4 >

9 771828 056005

ISSN 1828-0560

LIGHTING DESIGNER  
**MADE IN ITALY**

di Silvano Oldani



Roberto Corradini e Marco Palandella,  
photo credit Robert Persson

#### ROBERTO CORRADINI

è un Lighting Designer indipendente, già membro PLDA (Professional Lighting Designers' Association) e socio APIL (Associazione Professionisti dell'Illuminazione).

Nato nel 1970, si laurea in Architettura e consegue il Master per Lighting Designer a Venezia. Lavora su progetti di luce di scala diversa, sia in Italia che all'estero; recentemente ha tenuto conferenze in Iran, in Arabia Saudita, all'Università di Roma La Sapienza, nonché e corsi di formazione continua dedicati ad architetti. Ha pubblicato diversi articoli sulla rivista LUCE nel campo dell'illuminazione architeturale, in particolare si concentra nell'esplorazione delle modalità con cui la luce influenza la percezione dell'ambiente.

Acquarellista dilettante, è iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Venezia.

Roberto Corradini is an independent PLDA (Professional Lighting Designers' Association) and APIL (Associazione Professionisti dell'Illuminazione) Lighting Designer.

Born in 1970, he graduated in Architecture and earns a Master's degree in Lighting Design in Venice. He practices in various scale projects in Italy and abroad. Most recently, he has been guest lecturer in Iran, in Kingdom of Saudi Arabia and at La Sapienza's Rome University. He also teaches in CPD programs for registered architects. He has published articles in "Luce", in the architectural lighting field, his interests are focused to explore the ways that light affects peoples' environments. Watercolour painter for pleasure, he is also a registered Architect of Venice.

#### MARCO PALANDELLA

è un Lighting designer indipendente iscritto a PLDA (Professional Lighting Designers' Association) ed APIL (Associazione Professionisti dell'Illuminazione).

Nasce a Casale Monferrato il 26 settembre 1975. Inizia a lavorare nel settore dell'illuminazione a servizio di edifici sottoposti a vincolo di tutela architettonico e artistico, riceve alcuni riconoscimenti internazionali per i suoi progetti.

È professore di "Tecniche di illuminazione" all'Università SUPSI di Lugano/CH. È membro della commissione "Luce ed Illuminazione" dell'UNI (Ente Italiano di Normazione).

Lavora oggi in Italia e nel mondo per committenti pubblici e privati.

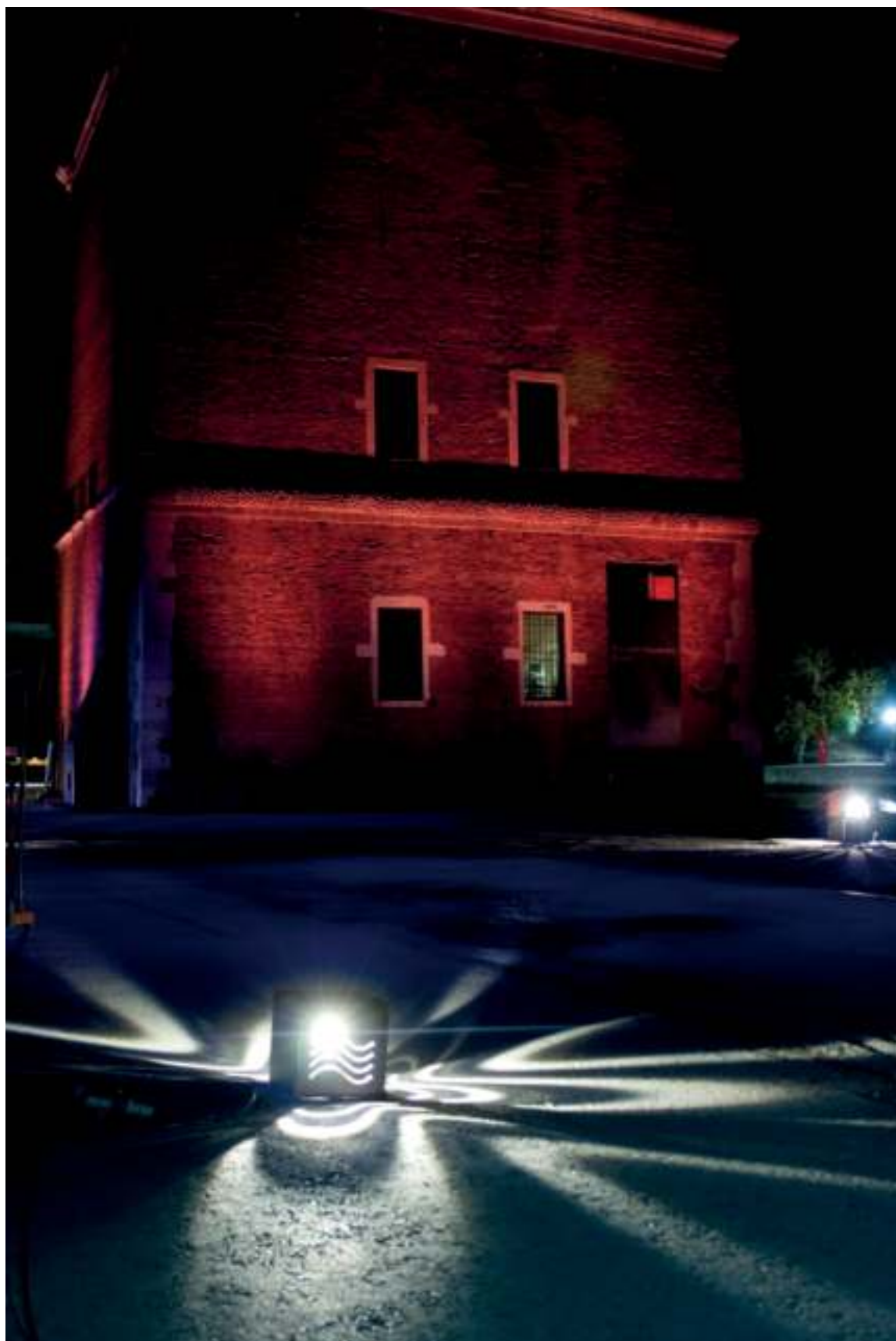
Marco Palandella is an independent lighting designer, member of PLDA (Professional Lighting Designers' Association) and APIL (Associazione Professionisti dell'Illuminazione). He was born in Casale Monferrato on the 26th September 1975. He started to work as a lighting designer on several illumination projects of sites of historic and artistic interest, and public venues, which were awarded with important prizes and gained national recognition. He is professor of "lighting techniques" at SUPSI University in Lugano/CH. He is member of the Commission "Light & Lighting" of UNI (Italian Organization for Standardization).

He is working in Italy and abroad for public and private Clients.

# Roberto Corradini e Marco Palandella Professione: LD Indipendenti

Serata di gala Premio Codega  
con Elena Pedrotti, Arsenale  
di Venezia 2013, photo credit  
Francesco Bonetti

Codega Award gala event  
with Elena Pedrotti, Venice  
Arsenale 2013, photo credit  
Francesco Bonetti



**R**oberto Corradini e Marco Palandella sono due quasi giovani lighting designer nati negli anni Settanta, professionisti indipendenti, membri entrambi di PLDA e APIL. Uno, veneziano, l'altro di Casale Monferrato. Sono amici, lavorano e collaborano assieme su dei progetti; hanno studiato e insegnato in molte parti del mondo, dall'Iran alla più vicina Svizzera, o a Roma e continuano a farlo. Sono simpatici, ironici, lavorano con passione, amano la luce, sono molto informati e anche conosciuti e apprezzati nel circuito internazionale dei lighting designer. Li abbiamo incontrati, avrebbero potuto rilasciarci le loro interviste in momenti diversi, ciascuno la sua, invece hanno optato di accettarla assieme, per cui a domanda seguono due risposte, rinunciando ognuno a favore dell'altro, a un po' più di spazio in questo servizio a loro dedicato.

**Buon giorno Corradini, buon giorno Palandella, mi raccontate come siete diventati lighting designer?**

**Roberto Corradini:** Quasi per caso. Dopo la laurea, avevo iniziato a lavorare in uno studio di architettura di giorno e, di notte, realizzavo visualizzazioni tridimensionali. Mi piaceva molto offrire ai miei clienti immagini notturne, con architetture illuminate in modo poetico (almeno, così mi pareva a quei tempi). Finché, capitò in studio un agente di un'azienda tedesca e, visto il piacere che provavo a studiare le lampade che mi portava, e il mio interesse per la

tecnologia e gli effetti di luce, mi chiese "Ma perché non studi lighting design? Potrebbe diventare la tua professione!". Era il 2004: cercai immediatamente un Master e ne trovai uno a Venezia. Il resto è storia. **Marco Palandella:** Lavoravo in uno studio d'ingegneria negli anni in cui l'illuminazione artificiale si arricchiva di nuove sorgenti efficienti e performanti (alogenuri metallici con bruciatore ceramico), e mi resi conto che la luce era la terra di tutti e quella di nessuno: decisi così di dedicarmi a fondo. Ad Asti, nel 2001, ascoltando una presentazione degli architetti e lighting designer Serena Tellini e Francesco Iannone, decisi di iscrivermi all'allora ELDA.

**Esistono per voi progetti difficili da realizzare?**

**RC:** Per un professionista non esistono progetti facili. Ogni progetto presenta una sua particolarità, una specificità che lo rende unico: il mio è un lavoro intellettuale, non faccio mai progetti "copia-incolla"! **MP:** I progetti se affrontati da professionisti indipendenti sono di solito complessi, anche per i tanti attori che ne fanno parte.

**Un progetto che considerate riassuntivo della vostra professionalità e creatività?**

**RC:** Il prossimo!

**MP:** Un progetto in Russia a Ekaterinburg non realizzato, avevo preso spunto dalla cucina molecolare per rappresentare segni e colori di un famosissimo pittore. Purtroppo non è stato realizzato.

**ROBERTO CORRADINI  
AND MARCO PALANDELLA  
PROFESSION: INDEPENDENT LD**

Roberto Corradini and Marco Palandella are two almost young lighting designers born in the seventies, independent professionals, and members of both PLDA and APIL. One is Venetian, and the other comes from Casale Monferrato. They are friends, now and then they work and collaborate together on some projects; both have studied and taught in many parts of the world, from Iran to, closer to home, Switzerland, or in Rome, and keep on doing it. They are funny, ironic, work with passion, like light, are very knowledgeable and also very well known and appreciated in the international circuit of lighting designers. We met them, they could release their interviews, each his own, at different times; instead, they chose to accept to do it together, so to a single question two answers follow, each were giving up in favour of the other, renouncing to have a longer space in this press report dedicated to them.

**Good morning, Mr Corradini, Good morning, Mr Palandella, would you like to tell me how you became lighting designers?**

**Roberto Corradini:** It was quite by accident. After graduation, I started working in an architectural firm by day and at night I realized three-dimensional displays. I loved to offer my clients nocturnal images, with architectures lit in a poetic way (at least, so it seemed to me at the time). Until an agent of a German company came, by chance, in the studio and, seeing the pleasure I felt in studying the lamps that he brought me, and my interest in technology and the effects of light, asked me: "But why do you not study lighting design? It could become your profession!". It was 2004; I then immediately went looking for a Master, and I found one in Venice. The rest is history. **Marco Palandella:** I worked in an engineering firm in the years when artificial lighting was enriched with new light sources, efficient and high-performance (metal halide with ceramic burner), and I became aware that the light was the land of every one, and that of no one: so I decided to devote myself to light to the fullest. At the town of Asti, in 2001, listening to a presentation by the architects and lighting designers Francesco Iannone and Serena Tellini, I decided to enrol at the then ELDA.

**Are there any plans difficult to achieve for you?**

**RC:** For a professional, there are no easy projects. Each project has its own peculiarities, a specificity that makes it unique: my work is of intellectual nature, I never do "copy-paste" projects!

**MP:** Usually, projects taken on by independent professionals are complex even for the many actors who are part of it.

**Tell me a project that you consider the summary of your professionalism and creativity?**

**RC:** The next one!

**MP:** A project in Russia, at Ekaterinburg, never made, I was inspired by molecular cuisine to represent signs and colours of a very famous painter. Unfortunately it has not been realized.

**Does the market in Italy recognize the importance of addressing a lighting designer?**

**RC:** Italy is lucky enough to have numerous talented independent lighting designers, many of whom are appreciated and mostly work abroad. Our country, however, suffers a heavy cultural debt. The problem is that most of our architects, surveyors and engineers, even before consulting a lighting



Interni Chiesa Parrocchiale dell'Assunta, Balzola (AL) - progetto vincitore IESNA (Illuminating Engineering Society of North America), IIDA (International Illumination Design Award) award of merit 2005, photo credit Foto Levi

Parish Church of the Assumption, Balzola/I - IESNA (Illuminating Engineering Society of North America), IIDA (International Illumination Design Award) award of merit 2005, photo credit Foto Levi

**Pagina a fianco**  
Illuminazione per evento degli esterni del Castello di Pomaro (AL) 2009, photo credit Massimiliano Morlotti

Event lightign design, Pomaro Castle exteriors 2009, photo credit Massimiliano Morlotti

Uno scorcio dell'installazione realizzata dagli studenti per lighting workshop internazionale "Lights in Alingsås 2015" - Roberto Corradini & Marco Palandella workshop leaders, photo credit Patrik Gunnar Helin, copyright Alingsås Kommun

A view of the installation created by students participating at the international lighting workshop "Lights in Alingsås 2015" - Roberto Corradini & Marco Palandella workshop leaders, photo credit Patrik Gunnar Helin, copyright Alingsås Kommun



**Il mercato in Italia riconosce l'importanza di rivolgersi a un lighting designer?**

**RC:** L'Italia ha la fortuna di avere dei bravissimi lighting designer indipendenti, molti dei quali sono apprezzati e lavorano soprattutto all'estero. Il nostro Paese però sconta un pesante debito culturale. Il problema è che la maggior parte dei suoi architetti, periti o ingegneri, prima ancora di rivolgersi ad un lighting designer cercano la consulenza "gratuita" da parte di un'azienda produttrice.

**MP:** Concordo con Roberto al cento per cento.

**Una buona illuminazione espositiva nei musei italiani dovrebbe essere un imperativo per direttori e sovrintendenti. A vostro parere a che punto siamo?**

**RC:** L'imperativo morale deve essere preservare il nostro patrimonio culturale e artistico, per offrirlo allo studio e al godimento delle future generazioni. Oggi, considerazioni di carattere energetico, unite alla cronica mancanza di fondi dei musei italiani, portano a preferire la tecnologia Led per operazioni

di retrofit. A parte il vantaggio dell'assenza di radiazione infrarossa e ultravioletta, si crede che basti cambiare le sorgenti per illuminare risparmiando. Spesso in buona fede, i direttori di musei e curatori di mostre si lasciano irretire da "consulenze gratuite" offerte assieme alla fornitura di corpi illuminanti. Così, ormai, in quasi ogni mostra, siamo offesi da abbagliamenti, riflessioni multiple, temperature di colore mal assortite, etc.

**MP:** Aggiungo solo che l'Ente Italiano di Normazione (UNI) lavorerà presto per la stesura di un testo congiunto tra esperti d'illuminazione ed esperti museali sull'importante tema.

**Il dibattito sull'uso del colore per l'illuminazione architettonica in Italia è sempre aperto, il vostro parere?**

**RC:** Personalmente adoro illuminare con il colore, ma non lo uso sempre e mai dappertutto. Il colore aggiunge nuovi significati al progetto d'illuminazione e richiede di essere dosato con sapienza. Francamente, sono stufo di vedere le nostre città acce-

designer, seek "free" advice from a manufacturing company.

**MP:** I agree with Roberto one hundred per cent.

**Good exhibition lighting in Italian museums should be an imperative for managers and superintendents. In your view, where do we stand?**

**RC:** The moral imperative must be to preserve our cultural and artistic heritage, in order to offer it to the study and enjoyment of future generations. Today, energy considerations, together with the chronic lack of funds of Italian museums, lead to prefer Led technology for retrofit operations. Apart from the advantage of the absence of infrared and ultraviolet radiation, many people believe that it is enough to change the light sources to light up and save. Often, well-intentioned museum directors and curators allow themselves to be ensnared by "free consultations" offered along with the light fixtures supply. So, by now, in almost every exhibition, we are offended by glare, multiple reflections, mismatched colour temperatures, etc.



se da apparecchi “cambia colore” ossessivamente improntati alla volgarità visuale.

**MP:** I “cambia colore” sono nati per un uso finalizzato allo spettacolo. È qui, infatti, che la luce deve essere caratterizzante, forte e mirata, sottolineare e porre in risalto scene e personaggi, ma non solo, i “cambia colore” consentono l’alterazione della realtà delle cose, creando dimensioni parallele di tipo artificiale. Tutto questo può funzionare nell’illuminazione architettonica a patto che sia realizzata con grande cura e attenzione.

**Da due anni questa rivista dedica molte pagine ai Lighting Designer italiani e internazionali. Pensa che possa essere un valido strumento, soprattutto per i non addetti ai lavori di comprendere il ruolo di questa importante figura professionale non molto conosciuta nel nostro Paese?**

**RC:** Ne sono convinto. La rivista, negli anni, ha fatto un salto di qualità e segue con attenzione l’evolversi delle esigenze del mercato, ponendo attenzione agli aspetti progettuali prima che a quelli di pro-

dotto o energetici.

**MP:** Certo, è sempre molto importante dare spazio ai professionisti del settore, quindi grazie.

**Un’architettura storica e una contemporanea in Italia che vi piacerebbe illuminare?**

**RC:** Il mio sogno nel cassetto è illuminare l’Arena di Verona. Ogni volta che ci passo davanti, la guardo, me la immagino accesa. Architettura contemporanea? La torre NET di Padova, ripensarne l’illuminazione esistente credo che potrebbe migliorare notevolmente l’immagine notturna della città patavina.

**MP:** La torre civica (Torre di Santo Stefano) della mia Casale Monferrato, ma sono arrivato tardi... *Nemo propheta in patria...*

**L’ultimo libro letto?**

**RC:** Ho appena riletto “*LUCE - Storia dell’Illuminazione Artificiale nel secolo XIX*” di Wolfgang Schivelbusch.

**MP:** Ho da poco terminato “*Negroni Cocktail, una leggenda italiana*” del bartender Luca Picchi.

**MP:** I would only add that the Italian Authority for Standardization (UNI) will soon be working to draft a joint text between lighting specialists and museum experts on the important subject.

**The debate on the use of colour for architectural lighting in Italy is always open, what is your opinion?**

**RC:** I personally love to illuminate with colour, but I do not use it anytime and never everywhere. Colour adds new meanings to the lighting project and needs to be dosed with wisdom. Frankly, I’m quite sick of seeing our cities lit by “change colour” equipment, obsessively geared to visual vulgarity.

**MP:** The “change colour” are born for a special purpose aimed to the show. Circumstance where, in fact, the light has to be distinctive, strong and focused, it has to underline and emphasize scenes and characters, but not only, the “change colour” lights allow you to alter the reality of things, creating parallel dimensions of artificial type. All this can work in architectural lighting as long as it is done with great care and attention.

**Our magazine has for two years dedicated many pages to the Italian and international Lighting Designers. Do you believe that it can be a valuable tool, especially for non-experts to understand the role of this important professional figure not very well known in our country?**

**RC:** I am convinced. The magazine, over the years, has made a leap in quality and is closely monitoring the evolution of the market needs, paying attention to the design aspects before those of products or energy.

**MP:** Certainly, it is always very important to give space to professionals, so thanks.

**Among the historic and contemporary architectures in Italy what you would like to illuminate?**

**RC:** My dream is to illuminate the Arena of Verona. Every time I pass by it, I look at it and I picture it lit up. Contemporary architecture? The NET tower in Padua, I believe that rethinking the existing lighting could greatly enhance the nocturnal image of the city of Padua.

**MP:** The civic tower (Torre di Santo Stefano) of my Casale Monferrato, but I arrived late ... *Nemo propheta in patria...*

**The last book you read?**

**RC:** I just reread “*LUCE - Storia dell’Illuminazione Artificiale nel secolo XIX*” by Wolfgang Schivelbusch.

**MP:** I just finished “*Negroni Cocktail, una leggenda italiana*” by the bartender Luca Picchi.

Pagina a fianco  
Illuminazione per il 50°  
anniversario dell’indipendenza  
2015 nell’ambito del  
Singapore Heritage Fest  
- Singapore SG 50, photo  
credit Cecilia Ghidetti

Al-Abraar Mosque, Singapore -  
Event lighting for Singapore  
Heritage Fest in occasion  
of Singapore SG 50, photo  
credit Cecilia Ghidetti

Interni Chiesa parrocchiale  
di San Germano in Ottiglio  
(AL), progetto vincitore  
del “section award” 2006  
@ IESNA IIDA (USA),  
Foto Levi S.n.c.

Parish Church of San Germano  
in Ottiglio (AL) - award  
winner @ IESNA IIDA (USA)

